

COMUNE DI CIMITILE
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE
CENTRO STUDI LONGOBARDI

TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi
Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013

Atti del Convegno internazionale di studi
*Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria
fra tarda antichità e medioevo*
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014

a cura di
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

ROGIOSI EDITORE
2016

Enti promotori

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

Impaginazione: Domenico Alfano

In copertina: Lucerna di produzione locale (V-VI secolo) dalla catacomba di S. Severo a Napoli.
A pagina 1: Bottiglia di vetro (fine VI secolo) dalla necropoli di via Egiziaca a Napoli.

© 2016 by Rogiosi Editore srl
Via Tino da Camaino, 13 - 80128 Napoli
tel/fax 0815564086 - info@rogiosi.it

ISBN 978-88-6950-164-7

DANIELA GIAMPAOLA - VITTORIA CARSANA

SEPOLTURE DI ETÀ TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE DELLA FASCIA COSTIERA DI *NEAPOLIS*: UN AGGIORNAMENTO

1. *Premessa*

Le recenti scoperte avvenute a Napoli nel settore sud-occidentale della città immediatamente esterno al sito di *Neapolis* nelle aree di piazza Municipio, piazza Giovanni Bovio e piazza Nicola Amore, durante gli scavi per la costruzione delle stazioni delle Linee 1 e 6 della Metropolitana di Napoli, hanno rivelato il paesaggio costiero della città con le trasformazioni dell'ambiente e delle modalità di occupazione in una dimensione di lunga durata sino all'età moderna. In particolare le indagini e i carotaggi geoarcheologici hanno chiarito l'evoluzione della linea di costa da età greco-romana ad età tardoantica e altomedievale: nel periodo più antico essa, da Forcella a piazza Bovio, si sviluppava con un andamento piuttosto regolare, mentre da questa a piazza Municipio era scandita da una larga insenatura, delimitata a nord-est da un rilievo sabbioso su cui oggi sorge la chiesa di S. Maria di Porto Salvo, a sud-est dalla collina dove è costruito Castel Nuovo.

L'insenatura è stata esplorata negli scavi di piazza Bovio e piazza Municipio e in quest'ultima è stato documentato il bacino portuale e la sua sistemazione edilizia, dalla fine del IV secolo a.C. fino agli inizi del V secolo d.C., quando si registra la formazione di una laguna, cui segue un progressivo insabbiamento protratto per tutto il VI secolo d.C., che segna definitivamente l'avanzamento della linea di costa antica verso est¹ (fig. 1).

Le nuove forme di occupazione in epoca tardoantica e altomedievale, attraverso fenomeni di continuità e discontinuità rispetto alla città di epoca classica, si colgono in tutti i campioni citati. La distribuzione diffusa dei nuclei sepolcrali costituisce un segno caratterizzante delle modalità insediative di tali periodi, ma esso deve essere integrato agli elementi topografici coevi, quali le fortificazioni, la viabilità, la tipologia e la funzione degli edifici circostanti, e rapportato alla lettura del paesaggio urbano precedente. In tale prospettiva particolare interesse rivela il caso napoletano, per le condizioni della ricerca sviluppata attraverso scavi estesi ubicati in più punti di un ambito omogeneo e significativo della città, per le peculiarità proprie di un centro a lunga continuità di vita connotato da contesti diversificati. Il contributo sintetizza la rassegna già presentata in occasione del convegno sulle città campane fra tardo

¹ Sull'insenatura portuale rinvenuta a piazza Municipio cfr. GIAMPAOLA *et alii* 2005; CARSANA *et alii* 2009.

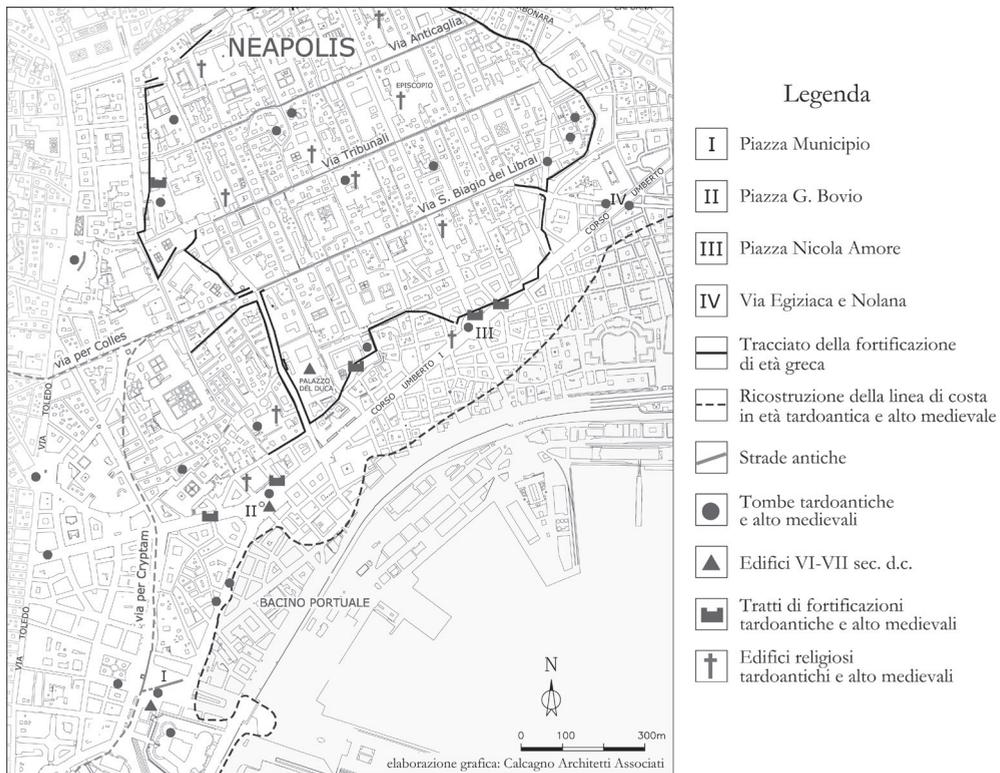


Fig. 1. Il paesaggio costiero di *Neapolis* in età tardoantica e altomedievale, planimetria con i principali monumenti e la ricostruzione della linea di costa e dell'insenatura portuale.

antico e alto medioevo², con l'aggiornamento fornito dalle esplorazioni delle camere di ventilazione di via Egiziaca, via Nolana e della stazione di piazza Municipio, sito sul quale ci soffermeremo più diffusamente. La presentazione, ben lontana dall'essere definitiva, anche per l'assenza dell'apporto delle analisi delle scienze sussidiarie, a cominciare da quelle antropologiche, rappresenta ad oggi un ulteriore nuovo tassello, del più ampio e complesso progetto di conoscenza delle necropoli della fascia costiera di Napoli tardoantica e altomedievale³.

2. Camere di ventilazione di via Egiziaca e via Nolana

All'esterno del limite della fortificazione di età greca, molto probabilmente ricalcata da quella altomedievale, è stato rinvenuto un sepolcreto sovrapposto a

² GIAMPAOLA-CARSA NA-FEBBRARO-RONCELLA 2005.

³ Per una rassegna sulle sepolture rinvenute a Napoli dall'età imperiale al tardoantico cfr. AMODIO 2014.



Fig. 2. Via Egiziaca. Corredo della tomba 350: bottiglia di vetro (fine VI secolo).

un lembo della necropoli di età imperiale⁴. Questa si distribuiva lungo l'importante percorso diretto dalla *porta furcillensis* in direzione dei centri vesuviani, in cui si innestava il diverticolo verso Nola⁵. In via Egiziaca l'indagine ha rivelato mausolei e recinti databili da età repubblicana alla metà del III secolo d.C., già parzialmente distrutti entro la fine dello stesso secolo a causa di progressivi apporti eluviali e alluvionali che obliterano definitivamente il sito alla fine dell'VIII-inizi IX secolo d.C. Tali fenomeni naturali determinano un utilizzo discontinuo del sito riadibito a scopi funerari nella fase databile alla metà-fine del V secolo e in quella di fine VI-metà VII secolo d.C. La prima è documentata da quattro tombe di infanti ad *enchytrismos* e una di adulto a cassa di tegole, collocate nei livelli di distruzione dei recinti funerari romani. Allo stesso periodo risale anche la realizzazione di un muro probabilmente di recinzione di uno spazio aperto. Sui depositi eluviali soprastanti si dispongono undici tombe della fase successiva; contestualmente è in parte restaurata la struttura di recinzione mentre non sembrano ormai più visibili i lacerti dei monumenti funerari precedenti. Si tratta sempre di deposizioni singole, tranne una in cui si

riconosce una riduzione, connotate da una diversificata tipologia: fossa semplice, alla cappuccina, in cassa in conci di tufo con copertura e letto di deposizione in tegole, ad *enchytrismos*. Più attestato è l'uso del corredo, rappresentato, oltre che da un raro esemplare di bottiglia di vetro, con fondo umbonato e filettatura opaca sulle pareti

⁴ Le indagini sono state curate dai dott. V. Ibello, R. Laurenza, B. Roncella. Il nuovo rinvenimento arricchisce i dati degli scavi tardo ottocenteschi che risultano perspicui soprattutto per gli edifici funerari di età imperiale (AMODIO 2014, pp. 104-105).

⁵ Sulla problematica relativa al tracciato cfr. DE CARO-GIAMPAOLA 2008, pp. 121-122.

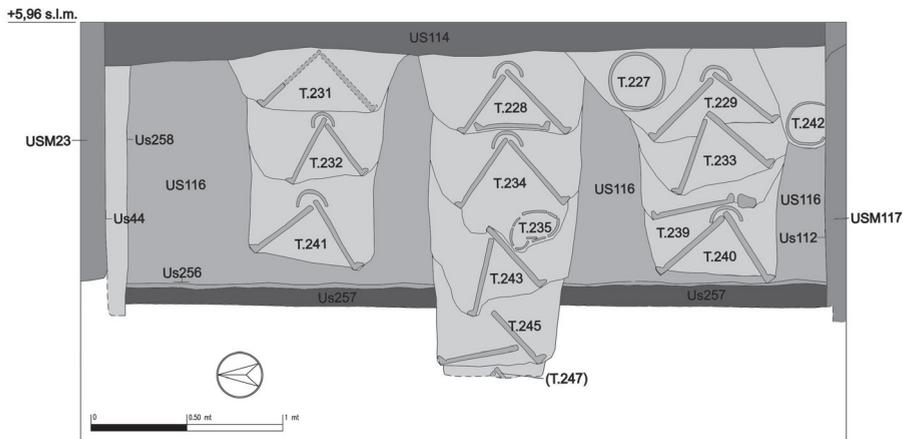


Fig. 3. Corso Umberto angolo Via Nolana, tombe a cappuccina sovrapposte della seconda metà del VII secolo (tt. 229, 233, 239, 240).

esterne, della fine del VI secolo⁶ (fig. 2), da una brocchetta acroma con fondo svasato, un'olletta da cucina, una brocchetta in ceramica steccata con fondo a bottone⁷. Il sepolcreto si estende anche più a sud di via Egiziaca sino al tratto superiore di via Nolana, con quaranta tombe databili intorno alla metà-seconda metà del VII secolo, ugualmente ricavate nei livelli che obliterano gli edifici funerari imperiali. La necropoli è delimitata da un asse stradale in terra battuta, con orientamento sud-est/nord-ovest, protetto da un muro fondato su una delle strutture romane. L'impianto di tale strada è comunque precedente al sepolcreto, poiché l'indagine ha rivelato sino ai livelli che è stato possibile indagare più profondi piani di calpestio, il più antico dei quali risale al IV secolo d.C. Di particolare interesse appare un nucleo indagato lungo il limite meridionale di corso Umberto allo sbocco di via Nolana, dove sono emerse ventuno sepolture, ad *enchytrismos* e alla cappuccina: queste ultime, raggruppate in un numero variabile da due a cinque, sono sovrapposte all'interno di fosse, la cui consistente profondità è evidentemente in rapporto alla loro predisposizione per più sepolture, secondo una sequenza di successive riaperture (fig. 3). È molto plausibile che si tratti di insiemi a carattere familiare, pur non potendosi escludere che la modalità di disposizione delle tombe, piuttosto fitta, sia legata anche all'esigenza di razionalizzare lo spazio funerario.

La vicinanza dei rinvenimenti tombali esaminati consente di recuperare per il periodo altomedievale l'esistenza di una consistente necropoli di carattere unitario,

⁶ Per il tipo di bottiglia cfr. DEL VECCHIO 2010, pp. 84-85, fig. 4.28.

⁷ Per i confronti vedi Carsana 2009, pp. 676-678, figg. 4-5.



Fig. 4. Piazza Municipio, strada con *fistula aquaria* e sepulture.

estesa da via Egiziaca sino a via Nolana, in un'area posta in corrispondenza dell'innesto del percorso individuato dal nuovo scavo con la strada che usciva dalla *porta furcillensis*. Anche se non è ancora possibile sviluppare un'analisi sistematica della organizzazione interna del sepolcreto è forse ipotizzabile una stratigrafia orizzontale caratterizzata da tombe più antiche e rade in via Egiziaca, fitte e più tarde in via Nolana.

3. Piazza Nicola Amore

La necropoli occupa l'area del complesso del santuario dei Giochi Isolimpici Napoletani, di cui lo scavo ha individuato un tempio risalente al primo quarto del I secolo d.C., il *Caesareum*, separato attraverso uno spazio aperto da un portico⁸. L'edificio sacro è ricostruito alla metà del II secolo d.C. e con vari rifacimenti perdura sino almeno al IV secolo inoltrato. Nel V secolo d.C. il complesso conosce un progressivo abbandono e crolli, anche a causa di fenomeni di impaludamento, ed è definitivamente distrutto alla metà del VI secolo d.C. Poco dopo, a nord del tempio, è costruita una poderosa cortina difensiva che foderà il tracciato della fortificazione di età greca⁹. Nella zona extramuranea, dalla fine del VI, con un incremento nel VII, fino alla metà del IX secolo, è collocata l'area sepolcrale, documentata da trentatré tombe. Esse nel corso di questo arco temporale si dispongono in settori diversi: per il periodo più antico nella parte esterna al tempio, dagli inizi dell'VIII secolo sulla platea di coronamento del suo podio, ormai completamente spogliata dei rivestimenti. Fra la fine del VI e tutto il VII secolo sono attestate per lo più deposizioni singole, alla cappuccina per adulti e adolescenti, ad *enchytrismos* per bambini; dagli inizi dell'VIII secolo prevalgono tombe destinate ad accogliere sepolture multiple, probabilmente correlate a gruppi familiari, anche con riduzioni. Nel corso dell'VIII e nel IX secolo non sono realizzati nuovi loculi ma vengono riaperte le sepolture multiple precedenti. Poche sono le tombe con corredi: per la fase più antica una fibula di bronzo e una brocchetta, per quelle più recenti una brocchetta dipinta a bande¹⁰. L'aumento della portata di accumuli eluviali determina dalla fine del IX secolo un rapido accrescimento dei sedimenti che sommergono il coronamento del podio del tempio e tutto il sepolcreto, dando inizio ad un fenomeno di abbandono che perdura sino alla metà del XII secolo.

4. Piazza Giovanni Bovio

Le vicende dell'area in età altomedievale hanno origine dopo l'insabbiamento

⁸ Per la descrizione del tempio e delle fasi costruttive cfr. BRAGANTINI *et alii* 2010.

⁹ Sulla fortificazione e l'area sepolcrale di epoca tardoantica e altomedievale a piazza Amore cfr. GIAMPAOLA 2004, pp.41-48; GIAMPAOLA-CARSANA-FEBBRARO-RONCELLA 2005, pp. 231-235 e 241-244.

¹⁰ Per le brocchette cfr. CARSANA 2009, pp. 676-678, fig. 4 nn.14-15 e fig. 5.

dell'insenatura marina di età romana¹¹. Dalla metà del VI secolo sono documentati resti connessi alla produzione del vetro e del metallo, con la costruzione di un ambiente e un recinto annesso; dalla fine dello stesso secolo sino agli inizi del VII l'insediamento artigianale è dotato di un piccolo sepolcreto (20 tombe)¹². Il sito è defunzionalizzato e l'uso funerario cessa, allorché nel corso della prima metà del VII secolo è costruito un complesso edilizio, esteso su una superficie di circa 700 m², con magazzini per lo stoccaggio di merci¹³. Esso è probabilmente in prossimità del nuovo porto ed è immediatamente esterno alla fortificazione rinvenuta lungo il limite settentrionale della piazza davanti l'edificio della Borsa. Il perimetro difensivo è costituito da una cortina databile fra V e VI secolo, alla quale alla metà del VII è addossata una torre, a guardia di una postierla attraverso cui un asse stradale entrava in città¹⁴. I magazzini sono abbandonati e successivamente distrutti nel corso della prima metà del IX secolo. Poco dopo sui piani esposti connessi al disfacimento delle strutture sono deposte sepolture, collocate lungo i muri, all'interno e all'esterno degli ambienti: sono state recuperate quattordici tombe prive di corredo, contenenti inumazioni singole o multiple, di infanti e adulti, poste in fosse semplici, in casse in muratura, o in anfore di tipo globulare¹⁵. Più a nord, nell'area adiacente la fortificazione bizantina, è messa fuori uso la strada di accesso alla città e contestualmente sono collocate sei tombe, di cui cinque a cassa con spallette in bozze di tufo e malta e una di analoga tecnica formata da sei loculi con numerosi scheletri in giacitura secondaria. Solo il sistema difensivo appare persistere per essere dismesso nel XII secolo.

D.G.

5. Piazza Municipio

A piazza Municipio¹⁶ l'insenatura portuale era delimitata in età augustea da una banchina in opera cementizia. Nello stesso periodo il fronte occidentale del bacino è occupato da un edificio termale sul cui margine orientale si sviluppa un ampio asse viario con orientamento nord-sud che collegava *Neapolis* al suo porto, probabilmente un tratto della *via per cryptam* che poi proseguiva verso *Puteoli* e i Campi Flegrei. Nella seconda metà del II secolo d.C. sul margine sud-occidentale dell'insenatura è realizzato un terrazzo artificiale su cui è costruita un'altra terma affacciata sul porto. Contestualmente all'insabbiamento di questo settore del bacino, agli inizi del V secolo d.C. anche gli edifici termali sono abbandonati o non più utilizzati nella loro funzione originaria. Gli ambienti della terma posti ad ovest della *via per cryptam* sono riutilizzati forse come magazzini per il deposito di derrate e altri materiali, come fa supporre

¹¹ Per i rinvenimenti di epoca tardo antica e altomedievale a piazza Bovio cfr. GIAMPAOLA 2004, pp.44-54; GIAMPAOLA-CARSANA-FEBBRARO-RONCELLA 2005, pp. 235-244; GIAMPAOLA 2010.

¹² FEBBRARO 2010.

¹³ RONCELLA 2010.

¹⁴ GENTILE 2010.

¹⁵ CARSANA-D'AMICO 2010, pp. 75-76.

¹⁶ Le indagini sono state curate, insieme alle scriventi, dai dott. G. Boenzi, S. Caldarone, V. D'Amico, M. De Filippo, L. Falcone, S. Formola, M. Gentile, G. Guiducci, V. Ibelli, S. Iodice, C. Nardella, D. Panza, C. Regis, M. Rinaldi, N. Villani. I materiali ceramici sono stati schedati dalle dott.sse F. Del Vecchio e A. De Crescenzo.

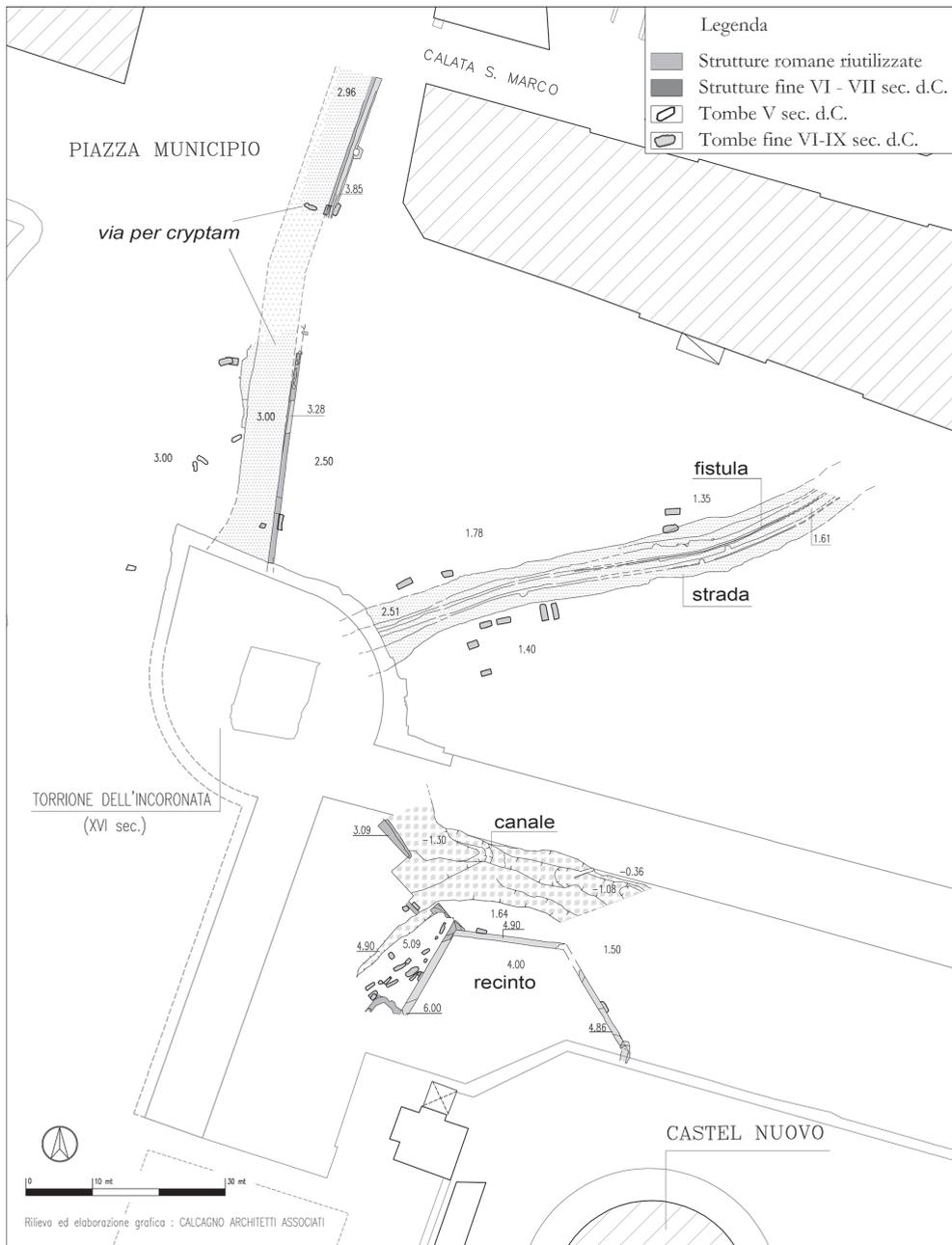


Fig. 5. Piazza Municipio, planimetria con i rinvenimenti e le sepolture di età tardoantica e altomedievale.

la notevole quantità di ceramica rinvenuta, soprattutto anfore, e la vicinanza sia al porto sia alla strada costiera il cui uso si protrae per tutto il periodo tardoantico e altomedievale fino al basso medioevo. Intorno alla metà del VI secolo anche la

banchina è occupata da un edificio probabilmente per attività artigianali.

Tra la fine del VI e nel VII secolo tutti gli edifici sono ormai in disuso e completamente obliterati da depositi eluviali. Alla fine del VI secolo alla via *per cryptam* si collega un'altra strada, orientata in direzione ovest/nord-est, impiantata sul riempimento di un alveo (fig. 5). La strada conosce vari rifacimenti, attraverso la sovrapposizione di diversi battuti, e all'inizio del VII secolo in essa è inserita una *fistula aquaria* in piombo, della lunghezza complessiva di circa 35,30 m, composta da 15 segmenti, che reca su ogni elemento l'iscrizione +*Catuli Agapitus ex cons(ule) pat(ri) c(ius) reparavit*, riferita al magistrato che riparò questo tratto dell'acquedotto¹⁷ (fig. 4). Se il nuovo tracciato dimostra il collegamento all'area portuale localizzata verso est, a seguito dell'insabbiamento dell'originaria insenatura, l'inserimento della conduttura documenta la presenza di una diramazione dell'acquedotto del Serino, ancora tenuto in funzione nel VII secolo, che doveva rifornire d'acqua tale nuovo vitale settore della città bizantina.

5.1. *Sepolture lungo tracciati stradali*¹⁸

Alcune sepolture databili alla prima metà del V secolo d.C. sono state rinvenute ad ovest della via *per cryptam*, deposte quando gli ambienti dell'edificio termale sono riutilizzati. Sono documentate quattro sepolture (tt. 318, 326, 327, 329) in semplice fossa terragna; in due di esse, le tombe 327 e 329, l'inumato è deposto in posizione prona; nella tomba 327, che sfrutta come spallette le strutture romane dell'edificio termale, il cranio è rivolto a nord e accanto ad esso si rinviene un chiodo in bronzo; nella tomba 329 il cranio è rivolto a sud-ovest (fig. 6). La deposizione prona è stata interpretata in vario modo: come paura di un possibile ritorno del defunto, o come forma di timore o reverenza. D'altro canto, come molte posizioni atipiche, può essere ricondotta a deposizioni frettolose o morti in battaglia, o a casi in cui la presenza del sudario non permetteva di controllare la posizione dell'inumato al momento della sepoltura¹⁹. Nel nostro caso la posizione degli scheletri non sembra occasionale. Nella tomba 326 lo scheletro è in posizione supino-rattratta reclinato sul fianco sinistro con il capo ad ovest; parte di uno spillone in bronzo, rotto all'estremità (lunghezza 3,8 cm; spessore 0,2 cm), per cuffia o per ferma mantello femminile è posto a nord dell'emitorace sinistro.

Dalla fine del VI e soprattutto nel VII secolo sono documentate lungo entrambe le strade più numerose sepolture (18) (fig. 5). Le tombe lungo la via *per cryptam*, databili alla seconda metà del VII con due sole eccezioni di VIII e IX secolo²⁰, sono in totale otto, in cui sono deposti tredici individui. Di esse tre sepolture sono alla cappuccina

¹⁷ La strada è stata individuata per una lunghezza totale di 70 m circa e larghezza di 2,50/3,00 m. Per la descrizione del tratto rinvenuto nella prima indagine e della *fistula* cfr. GIAMPAOLA-CARSANA-FEBBRARO-RONCELLA 2005, pp. 228-230. Per l'iscrizione sulla fistula cfr. di recente BRUUN 2010, pp. 167-170.

¹⁸ Per i rinvenimenti di tombe nell'area circostante piazza Municipio precedenti ai nuovi scavi cfr. AMODIO 2014, pp. 163-166.

¹⁹ BISSOLI 2001, pp. 68-69.

²⁰ Le due sepolture, rinvenute nella parte settentrionale della strada antica all'incrocio tra piazza Municipio e via Medina, sono databili all'VIII (t. 349) e IX secolo (t. 347; cfr. *infra*).



Fig. 6. Piazza Municipio, t. 329 con sepoltura prona (prima metà V secolo).

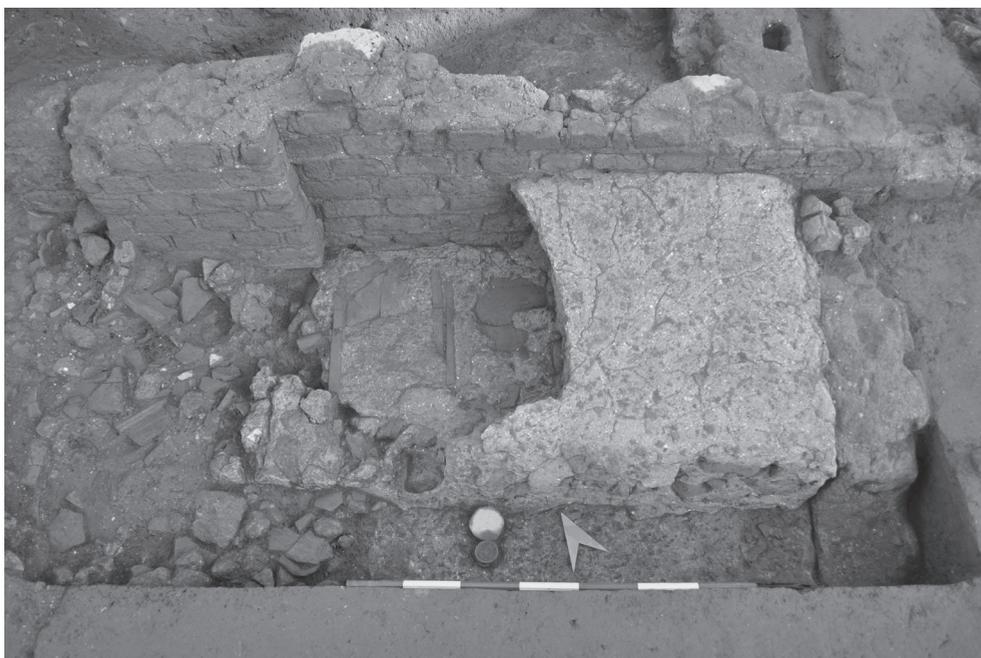


Fig. 7. Piazza Municipio, t. 325 con copertura a cassa e sepoltura trisoma (seconda metà VII secolo).



Fig. 8. Piazza Municipio, t. 317 con sepoltura trisoma (seconda metà VII secolo).

(tt. 316, 322, 348), tre a cassa (tt. 325 e 317 trisome, 349), due in fossa terragna (tt. 319 bisoma, 347). La tomba 325 presenta una copertura a cassa (fig. 7); al di sotto di essa un piano di quattro tegole, di cui una presenta un motivo ad onda impresso prima della cottura, copre la sepoltura. Sul piano di deposizione in terra sono collocati tre inumati con cranio ad ovest; sebbene gli scheletri siano conservati in cattive condizioni, potrebbe trattarsi di un nucleo familiare costituito da una donna e due figli (bambino e adolescente). Anche nella tomba 317, del tipo a cassa, sono deposti tre inumati affiancati e parzialmente sovrapposti con crani rivolti a nord; essa sembra pertinente ad un nucleo familiare composto da un fanciullo e due individui adulti, uno di sesso femminile e l'altro di sesso maschile (fig. 8). Una moneta in bronzo, illeggibile, era deposta in corrispondenza della mandibola del primo inumato (bambino), secondo il rituale di tradizione romana; un chiodo in ferro è stato rinvenuto in corrispondenza del bacino del terzo inumato. Nella tomba 322, alla cappuccina, con defunto adulto di sesso femminile in posizione supina con cranio rivolto ad ovest, il corredo è costituito da una brocchetta monoansata²¹ (fig. 9) e un pettine posti accanto alla testa.

²¹ La brocchetta, in ceramica comune ingubbiata, trova confronti con un esemplare da cucina rinvenuto negli scavi del teatro romano di Napoli da un contesto funerario della seconda metà del VII secolo (LUPA 2010, pp. 127-128, fig. 65.16). Un esemplare analogo in ceramica comune proviene dal contesto di VII secolo della *Crypta Balbi* a Roma (RICCI 1998, pp. 371-373, fig. 13.8).

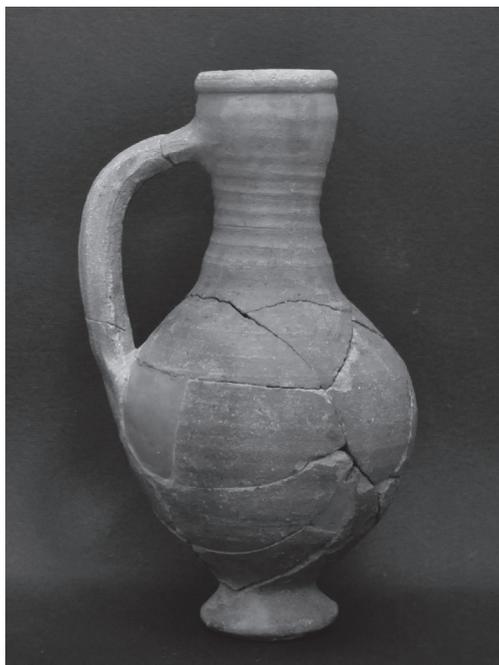


Fig. 9. Piazza Municipio, brocchetta dalla t. 322.

Di particolare interesse è la tomba 347, rinvenuta nella parte settentrionale della strada, in fossa terragna orientata est-ovest, databile al IX secolo: l'inumato è deposto sul fianco destro, sorretto da pietre collocate dietro la schiena e con il viso rivolto a sud-est (fig. 10). La disposizione del defunto, in decubito laterale destro e con il volto orientato in direzione della Mecca secondo il rito islamico²², richiama la presenza in città in questo periodo di Saraceni, fino ad oggi priva di ogni evidenza archeologica²³.

Le sepolture indagate lungo la nuova strada di collegamento tra la via *per cryptam* e il porto sono costituite da dieci tombe del tipo a cappuccina (tt. 45-51, 340, 345-346), in cui erano deposti undici individui adulti: all'interno di ogni sepoltura è stato rinvenuto un solo individuo ad eccezione della tomba 45 che conservava una doppia deposizione. La stratigrafia associata alle sepolture consente di datare quattro tombe alla

fine del VI secolo, in fase con il primo impianto della strada, e le altre sette al VII secolo. Le sepolture a cappuccina hanno il piano di deposizione in tegole, solo nella tomba 45 l'inumato è deposto su un piano in terra. Alcune tegole riportano il segno di un nodo impresso dal figulo con le dita prima della cottura, abbastanza comune in numerosi cimiteri altomedievali in Italia ma anche in siti abitativi. Gli inumati sono in posizione supina e gli scheletri ben conservati. Otto tombe (tt. 45, 47, 48, 49, 50, 340, 345, 346) presentano lo stesso orientamento est-ovest con il capo posto ad ovest, mentre solo due (tt. 46 e 51) sono orientate nord-sud, con il capo a nord. Non sono presenti elementi di corredo, eccetto la tomba 346, caratterizzata dalla presenza di una brocchetta acroma deposta presso l'angolo sud-ovest della testata ovest della cassa²⁴ (fig. 11). La tomba 345, anch'essa orientata in senso est-ovest, con cranio ad ovest, presenta la copertura costituita in parte da tegole in parte da un'anfora di produzione africana (tipo Keay 61d), databile alla fine del VI secolo²⁵. In tale nucleo sepolcrale è stata rinvenuta una sola sepoltura infantile (t. 344) deposta nella parte inferiore di un'anfora dipinta.

²² Per il rito funerario islamico cfr. la rassegna delle necropoli musulmane in Sicilia di BAGNERA-PEZZINI 2004.

²³ Sulla presenza di arabi a Napoli in età altomedievale cfr. VON FALKENHAUSEN 1992, p. 22 e ARTHUR 2002, pp. 25, 143.

²⁴ Per la brocchetta vi sono confronti a Napoli dal complesso di S. Lorenzo Maggiore (*San Lorenzo Maggiore*, p. 46) e a Ostia in produzione africana (PAVOLINI 1998, pp. 393-394, fig. 3.4).

²⁵ BONIFAY 2004, tipo 49, p. 139, fig. 75.



Fig. 10. Piazza Municipio, t. 347 con sepoltura secondo il rito islamico (IX secolo).

In sintesi le tombe, prevalentemente a cappuccina, sono databili dalla fine del VI secolo e sono più numerose nel VII secolo d.C., mentre solo due sepolture si datano all'VIII e IX secolo. Il corredo è raro, quando è presente è costituito da una brocchetta posta accanto al cranio del defunto, così come a via Egiziaca, Duomo e Bovio²⁶. L'uso di deporre nelle tombe vasellame in ceramica, più raramente in vetro, è diffuso in numerosi contesti funerari altomedievali dell'Italia meridionale, interpretato come riferimento al banchetto o all'offerta di viveri e bevande²⁷, oppure come oggetti personali del defunto con valenze simboliche come il richiamo al rito del battesimo²⁸.

5.2. *Sepolture occupanti l'area dell'edificio termale di II secolo d.C.*

Un ulteriore nucleo di sepolture di età altomedievale è venuto in luce nella zona di scavo a nord dell'attuale fossato di Castel Nuovo, deposte sugli strati di macerie dell'edificio termale di età medio imperiale (fig. 5). Le tombe sono collocate ad ovest di una struttura di recinzione costruita alla fine del VI-inizi VII secolo d.C. che sfrutta e amplia verso est il terrazzo costruito alla seconda metà del II secolo d.C. per ospitare

²⁶ Per i tipi e i confronti delle brocchette rinvenute a Duomo e Bovio cfr. CARSANA 2009, pp. 676-678, figg. 4-5.

²⁷ STASOLLA 2002; EBANISTA 2011, pp. 358-359 con riferimento alla bibliografia precedente.

²⁸ PEDUTO (a cura di) 1992, pp. 44-46.



Fig. 11. Piazza Municipio, brocchetta dalla t. 346.

l'edificio termale. Il recinto (322 m²), riempito sul retro per un'altezza di circa 4.00 m da un grosso accumulo di strati di terra contestuali alla sua costruzione, costituiva una nuova struttura di terrazzamento forse realizzata per contenere un'area coltivata soprastante.

Le tombe rinvenute sono ventuno, pertinenti a ventidue individui, con una sola deposizione bisoma (tt. 248-265, 281-282, 323). La maggior parte delle sepolture ad inumazione (19) sono concentrate ad ovest all'esterno del recinto, su una superficie di 124 m²; esse sono databili sulla base dei dati stratigrafici alla seconda metà del VII secolo d.C. (fig. 12). L'area sepolcrale poteva estendersi verso sud, oltre il settore di indagine,

mentre ad ovest un limite è segnato da un fossato, in direzione nord-est/sud-ovest, che confluiva in un ulteriore grande alveo. La tipologia di queste sepolture si discosta da quelle già descritte rinvenute lungo le strade: quindici sepolture presentano gli inumati deposti in semplici fosse terragne, per la maggior parte orientate nord-est/sud-ovest, con il cranio a sud-ovest; il defunto è in posizione supina con le braccia ripiegate sul ventre, il piano di deposizione è costituito dalla terra. Solo due sepolture (tt. 250 e 252) sono riferibili a bambini. Nella tomba 263 sul lato sinistro del cranio è stato rinvenuto un anellino ovale in bronzo (3,5 x 2,7 cm; spessore 0,3 cm), probabilmente da cuffia, secondo l'uso per le donne sposate dell'acconciatura con i capelli raccolti in una cuffia chiusa da nastri passati entro anellini metallici e fermati da spilli, oppure da veli anch'essi fermati da spilli²⁹. Si distingue la tomba 251 per la fossa rivestita da spallette in pietre di tufo e laterizi e per la deposizione bisoma, con inumati deposti uno sull'altro, probabilmente due maschi, con crani orientati a sud-ovest. Sono documentate solo tre tombe a cappuccina (tt. 259, 265, 323), di cui due con orientamento nord-ovest/sud-est, divergente rispetto alle altre. Due sepolture in semplice fossa terragna, databili agli inizi del VII secolo, sono ugualmente all'esterno del recinto, ma poste alla sua base lungo i setti nord (t. 282) ed est (t. 264), di cui seguono l'allineamento. Nella tomba 264, orientata nord-ovest/sud-est, è deposto un individuo adulto in posizione supina con braccia distese lungo i fianchi e cranio rivolto a nord-ovest; si rinvengono tre frammenti di metallo sul bacino e un coltello in ferro sotto la gabbia toracica (lunghezza totale 20 cm, lunghezza lama 15 cm) (fig.

²⁹ RICCI-LUCCERINI 2001, p. 352.

13). Coltelli simili, non attestati sinora a Napoli, sono frequenti nelle tombe maschili e femminili delle principali necropoli dell'Italia centro-settentrionale di età longobarda e in Campania a Benevento e nel Nolano³⁰. La sostanziale uniformità tipologica delle tombe e la quasi assenza di sovrapposizione e di riutilizzi appaiono indizi della durata relativamente breve della destinazione funeraria dell'area.

V.C.

6. Conclusioni

I nuclei sepolcrali esaminati si distribuiscono sostanzialmente in tre momenti cronologici diversi. Le tombe più antiche, della metà-fine del V secolo, attestate in via Egiziaca e in piazza Municipio, sono sporadiche ed esigue numericamente. A piazza Municipio le sepolture occupano livelli dell'edificio termale di I secolo d.C. ormai destinato a diverso uso, mentre in via Egiziaca si dispongono nello spazio della necropoli imperiale parzialmente obliterata, ma di cui doveva ancora sopravvivere la percezione delle funzioni. Le tombe di tale periodo, peraltro allo stato attuale delle ricerche non documentate con certezza nell'area urbana di *Neapolis*, sembrano rispondere ad una situazione di emergenza, che non è inverosimile associare alle vicende militari determinate dalle scorrerie barbariche che coinvolgono la città.

Più consistenti e articolati appaiono in tutti i campioni esposti i nuclei sepolcrali dalla fine del VI a tutto il VII secolo, già noti anche in alcuni siti indagati in anni recenti all'interno del perimetro cittadino (S. Lorenzo Maggiore, il teatro, *l'odeion*, via S. Maria la Nova)³¹. Per questo periodo l'insieme degli elementi presentati coincide con il momento del riaffermarsi e del consolidarsi del dominio bizantino dopo la fine della guerra greco-gotica: le evidenze archeologiche indicano le trasformazioni sul precedente insediamento, caratterizzato da tempo dal declino della struttura urbana e ulteriormente provato dai drammatici eventi bellici. Un forte elemento da sottolineare è il valore, nei periodi considerati, della viabilità come luogo di attrazione dei sepolcreti. A piazza Municipio e a via Egiziaca e Nolana i rinvenimenti segnano il mantenimento dei principali tracciati extraurbani della città antica, che sono ulteriormente potenziati da nuove strade che confluiscono in essi, cui sono legati nel VII secolo importanti interventi sulle infrastrutture idriche. La consistenza dei sepolcreti indica quantità più basse per la fase della fine del VI e progressivamente più alte nel corso del VII secolo. Tale dato è riconoscibile a via Egiziaca e a piazza Amore, nella fascia di terra antistante la città antica, ma assume particolare significato a piazza Bovio e a piazza Municipio, corrispondenti ad una nuova porzione di litorale recuperata al mare a seguito dell'insabbiamento della precedente insenatura portuale. Le variazioni ambientali in questo caso marcano una inedita storia che conoscerà nel VI e VII secolo modalità e sviluppo diversificati che condizionano la distribuzione e la densità delle aree funerarie.

L'incremento dei sepolcreti di VII secolo appare confermare la più accentuata

³⁰ Per una rassegna sugli usi funerari in Campania cfr. EBANISTA 2011.

³¹ *San Lorenzo Maggiore*, pp. 35-36; LONGOBARDO 2010; ARTHUR 2002, p. 58.



Fig. 12. Piazza Municipio, veduta delle sepolture poste ad ovest del recinto, tagliate in parte dalle fondazioni basso medievali.

ripresa della vitalità urbana della Campania bizantina già sottolineata negli studi³². In tale ottica può forse essere letto il campione di via Nolana dove è attestata una più consistente e organizzata necropoli. Di una maggiore strutturazione dell'insediamento napoletano sembra essere parte integrante anche una più regolata separazione fra i settori abitati e quelli a destinazione funeraria. In tale ambito va ad esempio considerata la fase edilizia della prima metà del VII secolo di piazza Bovio, in cui le indagini rivelano, in funzione del vicino porto, la realizzazione di magazzini coeva al restauro della cinta muraria e ad una nuova strada di penetrazione verso la città murata, senza tuttavia evidenziare per un'ampia superficie nuclei sepolcrali. Ad un analogo sistema sembra rimandare anche la piccola omogenea necropoli di piazza Municipio, sorta al di sopra dell'edificio termale di età medio imperiale, e delimitata da un muro di terrazzamento che sembra dividerla da uno spazio superiore, pertinente probabilmente ad un'area di insediamento. Il rinvenimento può essere letto contestualmente a quello rivelato dall'indagine all'interno degli ambienti prospettanti sul cortile di Castel Nuovo dove sono state rinvenute circa cinquanta sepolture, databili, pur con difficoltà legate alla penuria degli elementi di corredo e al loro inquadramento, da età altomedievale ad un momento del basso medioevo antecedente la costruzione del castello³³. Da Stefano

³² VON FALKENHAUSEN 1992, p. 16; ARTHUR 2002, pp. 109-143.

³³ Per la datazione della coppia di speroni del tipo a brocco in una tomba (*Dal castello alla città*, pp. 31-32, figg. 34-35).



Fig. 13. Piazza Municipio, coltello dalla t. 264.

Palmieri, proprio a causa della presenza della necropoli, è stata ipotizzata l'esistenza di un piccolo oratorio, precedente la chiesa di S. Maria *ad palatium* nota nella tradizione, che doveva porsi non lontano da chiese e monasteri esistenti nella zona, suggerendo una occupazione con grandi spazi destinati ad orti e rade costruzioni soprattutto a carattere religioso³⁴. In tale prospettiva non si può non accennare al problema della localizzazione del castro lucullano, il borgo fortificato di età tardoantica, la cui estensione, desunta da fonti e documenti di archivio, è stata ipotizzata da B. Capasso dalla collina di Pizzofalcone a Castel Nuovo³⁵.

I nuclei funerari diminuiscono nell'VIII e soprattutto nel IX secolo, anche in rapporto al fenomeno della loro concentrazione nei complessi ecclesiastici e nelle aree ad essi circostanti, già ben riconosciuto per tali periodi in numerosi centri. A piazza Municipio sono note solo due tombe, mentre in via Nolana la necropoli della seconda metà del VII secolo è definitivamente obliterata da spessi strati di natura eluviale di fine VIII-inizi IX secolo. Più numerose risultano le tombe di questo periodo in piazza Amore, collocate in adiacenza a quelle di fine VI-VII secolo. È suggestivo a tal proposito valorizzare un documento degli inizi del X secolo riportato da B. Capasso sulla presenza nelle vicinanze della piazza della chiesa di S. Arcangelo agli

³⁴ PALMIERI 1998, pp. 515-519.

³⁵ CAPASSO 1895, pp. 217-240.

Armieri, di cui non è tuttavia nota la data di impianto³⁶. Di più difficile analisi appare il caso di piazza Bovio, dove, seppure non manchino attestazioni nella zona di edifici sacri³⁷, la deposizione di sepolture sui livelli di distruzione della metà del IX secolo dell'importante complesso edilizio di VII secolo sembrerebbe piuttosto rimandare ad una condizione di abbandono dell'area. Ad esclusione della continuità sino al basso medioevo dei percorsi viari rinvenuti a piazza Municipio e della persistenza della fortificazione indagata a piazza Bovio, le esplorazioni della fascia costiera neapolitana segnalano, dalla fine del IX alla metà del XII secolo, una totale assenza di evidenze strutturali, correlata ad una situazione ambientale tormentata dalla forte sedimentazione di depositi eluviali e dalla formazione di paludi. Tale elemento può essere contestualizzato nella progressiva disgregazione del ducato bizantino di Napoli, originata dal comparire e dall'affermarsi degli Arabi, e nel conseguente ritirarsi della città dal commercio marittimo³⁸. In questa prospettiva particolare valore assume il sito di piazza Bovio posto in prossimità del porto, dove i dati ceramologici ancora nell'VIII-IX secolo, pur documentando una sostanziale riduzione del vasellame locale e di importazione, dimostrano una sopravvivenza dei contatti mercantili di Napoli con Roma e la Sicilia³⁹. Diversamente nel corso del IX sino all'XI-XII secolo scompaiono le importazioni e gli indici quantitativi riflettono un netto calo dei consumi⁴⁰.

V.C.- D.G.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- AMODIO M. 2014, *Le sepolture a Neapolis dall'età imperiale al tardo-antico. Scelte insediative, tipologie sepolcrali e usi funerari tra III e VI secolo*, Napoli.
- ARTHUR P. 2002, *Naples, From Roman Town to City-State: An Archaeological Perspective* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 12), London.
- BAGNERA A.-PEZZINI E. 2004, *I cimiteri di rito musulmano nella Sicilia medievale. Dati e problemi*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age», 116/1, pp. 231-302.
- BALDASSARRE I. et alii (a cura di) 2010, *Il teatro di Neapolis. Scavo e recupero urbano*, Napoli.
- BISSOLI L. 2001, *La popolazione della necropoli: un approccio antropo-archeologico*, in SANNAZZARO M. (a cura di) 2001, *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardo antica*, Milano, pp. 67-84.
- BONIFAY M. 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique* (BAR Int. Ser. 1301), Oxford.
- BRAGANTINI I. et alii 2010, *Lo scavo di piazza Nicola Amore: le fasi edilizie e decorative del complesso monumentale*, in BRAGANTINI I. (a cura di) 2010, *Actes du X^e Colloque international de l'Association Internationale pour la Peinture Murale antique (Napoli 17-21 settembre 2007)*, Napoli, pp. 607-622.
- BRUUN C. 2010, *Instrumentum domesticum e storia romana. Le fistule iscritte della Campania*, in CHIOFFI L. (a cura di) 2010, *Il Mediterraneo e la storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche, Napoli 4-5 dicembre 2008*, Napoli, pp. 145-183.
- CAPASSO B. 1895, *Topografia della città di Napoli nell'XI secolo*, Napoli.
- CARSANA V. 2004, *Produzione e circolazione della ceramica medievale a Napoli alla luce dei risultati di recenti scavi*, in «Napoli Nobilissima», V, gennaio-aprile, pp. 21-34.

³⁶ CAPASSO 1895, pp.98-99; GIAMPAOLA-CARSANA-FEBBRARO-RONCELLA 2005, p. 244, nota 57.

³⁷ ARTHUR 2002, pp. 59-81 e 159-162.

³⁸ VON FALKENHAUSEN 1992, pp. 22-26; per i caratteri dell'economia della città in tale periodo, dedita alla produzione agraria e all'industria del lino cfr. ARTHUR 2002, pp. 149-151.

³⁹ CARSANA-D'AMICO 2010, pp. 74-80.

⁴⁰ CARSANA 2004, p. 27.

- CARSANA V. 2009, *La ceramica comune e da cucina da contesti tardo antichi da Napoli*, in *Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnais. Structures de production, typologies et contextes inédits. IF s. av. J.-C. - III s. ap. J.-C. (Table ronde, Naples, Institut français de Naples 2-3 novembre 2006)*, Napoli, 673-683.
- CARSANA V. et alii 2009, *Evoluzione del paesaggio costiero tra Parthenope e Neapolis: una sintesi geoarcheologica per l'area dell'antico porto*, in *People/environment relationships from the Mesolithic to the Middle Ages, recent geo-Archaeological findings in Southern Italy, Atti del convegno internazionale, Salerno 2007*, pp. 14-22.
- CARSANA V.-D'AMICO V. 2010, *Piazza Bovio. Produzioni e consumi in età bizantina: la ceramica dalla metà del VI al X secolo*, in *Napoli. La città e il mare*, pp. 69-80.
- Dal castello alla città = Dal castello alla città. Ricerche, progetti e restauri in Castel Nuovo*, Napoli 1998.
- DE CARO S.-GIAMPAOLA D. 2008, *La circolazione stradale a Neapolis e nel suo territorio*, in «Palilia», 18, pp. 107-124.
- DEL VECCHIO F. 2010, *I vetri: il ciclo della produzione e i manufatti*, in *Napoli. La città e il mare*, pp. 81-85.
- EBANISTA C. 2011, *Gli usi funerari nel Ducato di Benevento. Alcune considerazioni sulle necropoli campane e molisane di VI-VII secolo*, in EBANISTA C.-ROTILI M. (a cura di) 2011, *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo, Atti del Convegno internazionale di studi Cimitile - Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010*, Cimitile, pp. 337-364.
- FEBBRARO S. 2010, *Il quartiere artigianale e la necropoli*, in *Napoli. La città e il mare*, pp. 57-61.
- GENTILE M. 2010, *La fortificazione bizantina*, in *Napoli. La città e il mare*, pp. 51-56.
- GIAMPAOLA D. 2004, *Dagli studi di Bartolommeo Capasso agli scavi della Metropolitana: ricerche sulle mura di Napoli e sull'evoluzione del paesaggio costiero*, in «Napoli Nobilissima», V, I-II, pp. 35-56.
- GIAMPAOLA D. 2010, *Il paesaggio costiero di Neapolis tra Greci e Bizantini*, in *Napoli. La città e il mare*, pp. 17-26.
- GIAMPAOLA D.-CARSANA V.-FEBBRARO S.-RONCELLA B. 2005, *Napoli: trasformazioni edilizie e funzionali della fascia costiera*, in VITOLO G. (a cura di) 2005, *Le città campane tra tarda antichità e alto medioevo*, Napoli, pp. 219-247.
- GIAMPAOLA D. et alii 2005, *La scoperta del porto di Neapolis: dalla ricostruzione topografica allo scavo e al recupero dei relitti, in Marittima Mediterranea, An International Journal on Underwater Archaeology*, 2, Pisa-Roma, pp. 48-91.
- LONGOBARDO F. 2010, *Le aree funerarie*, in BALDASSARRE et alii (a cura di) 2010, pp. 76-83.
- LUPA A. 2010, *I materiali dai livelli Tardo antichi a quelli Moderni. La ceramica da cucina*, in BALDASSARRE et alii (a cura di) 2010, pp. 123-132.
- Napoli la città e il mare = Napoli la città e il mare. Piazza Bovio: tra romani e bizantini, catalogo della mostra, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 21 maggio-20 settembre 2010*, Verona 2010.
- PALMIERI S. 1998, *Il Castelnuovo di Napoli. Reggia e fortezza angioina*, in «Atti della Accademia Pontaniana», n.s., XLVII, pp. 501-519.
- PAVOLINI C. 1998, *Ceramica comune tardoantica da Ostia e Porto (V-VII secolo). Forme chiuse in ceramica comune del VI-VII secolo nei magazzini di Ostia*, in SAGUI (a cura di) 1998, pp. 391-394.
- PEDUTO P. (a cura di) 1992, *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento* (Fonti archeologiche per la storia del Mezzogiorno, 1), Salerno.
- RICCI M. 1998, *La ceramica comune dal contesto di VII secolo della Crypta Balbi*, in SAGUI (a cura di) 1998, pp. 351-382.
- RICCI M.-LUCCERINI F. 2001, *Oggetti di ornamento e abbigliamento*, in ARENA M.S. et alii (a cura di) 2001, *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Milano, pp. 351-387.
- RONCELLA B. 2010, *I magazzini*, in *Napoli la città e il mare*, pp. 62-68.
- San Lorenzo Maggiore = San Lorenzo Maggiore. Guida al Museo e al complesso*, Napoli 2005.
- SAGUI L. (a cura di) 1998, *Ceramica in Italia: VI-VII secolo, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma 11-13 maggio 1995)*, Firenze.
- STASOLLA F.R. 2002, *I riti e i corredi funerari*, in *Il mondo dell'archeologia*, II, Roma 2002, pp. 510-518.
- VON FALKENHAUSEN V. 1992, *La Campania tra Goti e Bizantini*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di) 1992, *Storia e civiltà della Campania. Il Medioevo*, Napoli, pp. 7-35.

Referenze delle illustrazioni

- Figg. 1, 5 (Calcagno Architetti Associati)
 Figg. 2-4, 6-13 (D. Giampaola-V. Carsana)